Anno IV. TORINO Martedì 8 NOVEMBRE 1870. Num. 311.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera	"	26	[illegible]	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

ELEZIONI.

Comitato Elettorale.

Ieri sera in una delle vaste sale del Palazzo Carignano aveva luogo una numerosa adunanza elettorale. Tutte le classi della cittadinanza vi erano largamente rappresentate.

Il conte San Martino che era stato pregato da varii membri dell'*antica associazione elettorale* di assumere la presidenza dell'assemblea, inaugurò la seduta con uno stupendo ed applauditissimo discorso che ci duole di non poter riprodurre per intiero.

Disse che anche questa volta, in mezzo alle gravi circostanze in cui ci troviamo, non possono i cittadini che amano il loro paese, non possono i cittadini di queste provincie che ebbero sempre tanta parte nel rivolgimento nazionale, astenersi dal prendere attiva partecipazione nelle elezioni attuali, dal cui esito dipende più che mai l'avvenire italiano.

Roma fa parte del Regno, ma affinchè non nascano gravi difficoltà è necessario che colà si stabilisca prontamente, immediatamente la sede del Governo; ora le grandi potenze occupate in una terribile lotta, non ci recheranno nessun ostacolo; ma se questi ostacoli dovessero nascere, è necessario che si sappia che l'Italia è disposta a qualunque estremo sacrificio per superarli.

Ma intanto è prudenza il far presto, perchè le difficoltà non possono nascere che in seguito alle titubanze del nostro Governo.

Il Governo nel suo manifesto dimostrò di aver smesso molte delle sue idee che sarebbero state fatali al paese; noi dunque dobbiamo mandare al Parlamento deputati che siano disposti ad appoggiare ed a spingere il Ministero nella via da esso stesso accennata, pronti però a combatterlo ed a rovesciarlo, ove per inerzia, per incapacità, o per altro motivo, si mostri incapace di fare il bene del paese.

Tracciato quindi in questi termini quale deve essere lo scioglimento delle difficoltà che si presentano nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, passò l'oratore a svolgere la seconda parte del programma elettorale, che si riferisce al riordinamento amministrativo, che deve posare sul più ampio decentramento; le franchigie amministrative non debbono più incutere alcun timore, e l'esempio delle nazioni le più potenti, le più ordinate, le più lontane dalle rivoluzioni deve persuaderci che egli è solo l'abitudine che può far vedere un pericolo là dove invece troveremo certamente lo scioglimento delle difficoltà attuali.

Il manifesto elettorale, che qui sotto riproduciamo, ci dispensa dal dare un più largo cenno di questa parte del discorso del conte San Martino.

Dopo il conte San Martino, disse brevi parole il cav. Montezemolo, il quale vorrebbe che scomparissero tutte le antiche divisioni di partiti per far luogo ad un solo partito nazionale; vorrebbe però che fossero esclusi dalle elezioni i finti monarchici che fanno professione di principii repubblicani.

Dopo brevi spiegazioni, sulla proposta dell'avv. Giacosa, l'assemblea diede con unanime voto mandato al conte San Martino di formare un comitato per coordinare il movimento elettorale; di questa Commissione fanno parte gli on. Benintendi, Balbiano, Corte, Noli, Malvano, Corsi, Villa Tomaso, Cagnassi, Balsamo-Crivelli, ecc.

Il Comitato iniziò la sua opera col Manifesto qui sotto pubblicato, che crediamo non andare errati dicendo che produrrà una profonda impressione in tutta la penisola, come quello che corrisponde veramente ai bisogni ed alle aspirazioni di tutta la Nazione:

MANIFESTO AGLI ELETTORI.

La brevità di tempo concesso agli elettori per la nomina dei nuovi deputati ha spinto una gran parte dei nostri vecchi e giovani amici a formolare il più brevemente possibile le questioni, che nell'interesse della monarchia costituzionale, della libertà e del progresso gli elettori dovrebbero aver presenti nell'esaminare i nomi dei loro candidati e nel richiedere da essi franche ed esplicite dichiarazioni.

Essi vi ricordano che noi non abbiamo voluto mai per quanto era possibile far guerra politica nell'interesse di persone, ma nell'interesse di principii.

A forza d'insistere sull'andare a Roma alla prima occasione propizia il partito nazionale l'ha vinta, e ci abbiam fatto il primo passo.

Ora ogni buon italiano deve volere risolutamente che la nuova Camera compia l'opera, deve ritenere che ogni ritardo ad impiantare il governo in Roma può essere causa di complicazioni. Sarebbe una pazzia il non cercare d'evitarle, come sarebbe un'imperdonabile viltà il non affrontarle quando non si possono evitare, andando a qualsiasi estremità piuttosto di cedere.

Il mondo cattolico ci domanda di assicurare la libertà del Papa, il libero esercizio del suo ministero spirituale e delle sue relazioni con tutte le nazioni e popolazioni cattoliche e moralmente considera come propria di tutti una gran parte delle istituzioni cattoliche che circondano il Sommo Pontefice, alla cui fondazione han concorso tutti i cattolici.

Il Ministero dopo di aver divisato alcune garanzie cui l'opinione generale degli italiani tutti e specialmente dei Romani personalmente interessati, si mostrò contraria, e dopo di aver posto in evidenza che il Papa tuttavia ricusò di entrare in trattative, annunzia nei suoi proclami elettorali, che si appiglierà alla risoluzione di presentare al nuovo Parlamento delle leggi che rassicurar possano ed il mondo cattolico e lo stesso Sommo Pontefice, fondandole sulla libertà e facendo di questa il diritto comune d'Italia.

Noi vediamo che tutte le nazioni moderne le quali han cercato nella libertà il modo di risolvere le più gravi e le più difficili complicazioni, trovarono una pace ed una tranquillità tanto più soda, quanto la fiducia nella libertà fu più grande, e l'applicazione ne fu più completa ed estesa a tutte le forme del loro reggimento.

Noi vediamo ad un tempo che le nazioni ove la libertà o non esiste od è ristretta a poche istituzioni, ed ove le popolazioni han da subire frequente la mano e la tutela del Governo, aspirano tutte alle rivoluzioni e ben soventi le compiono terribili, tiranniche e disastrose, perchè il rispetto delle leggi e dei diritti di tutti non fu preparato ed infuso nel popolo dall'ordinamento della libertà.

Quindi noi crediamo che l'ordinamento di tutte le libertà costituisca ormai per la nazione italiana una questione complessa, inscindibile ed urgente. Crediamo che dovendo essa per le necessità della questione cattolica applicare a questa lealmente in tutto e senza restrizioni od eccezioni il principio della libertà, sorgerebbe ben presto un tale antagonismo da condurci ai più gravi disordini, se non è data a tutte ed a tutti.

Il Ministero avrà esso il coraggio d'entrare in questa via? Noi non lo sappiamo. Esso parlò unicamente del decentramento amministrativo, ma ne fece cenno così vagamente che non può bastare per dare ai nostri elettori un concetto un po' chiaro di questo gravissimo argomento, tanto considerato in sè stesso quanto nella sua applicazione al popolo italiano.

Il principio filosofico del decentramento sta sostanzialmente nel lasciare al cittadino piena libertà d'azione in tutto ciò che lo interessa solo personalmente; al Comune ciò che risguarda l'amministrazione delli interessi comuni della località; ad agglomerazioni superiori, le più naturali e le più consentanee alla volontà delli interessati, l'amministrazione dei grandi interessi, che non potrebbero essere lasciati senza danno generale di tutti alle località minori, e nel riservare unicamente allo Stato l'amministrazione degli interessi veramente nazionali.

Noi fermamente crediamo che gl'Italiani siano quasi unanimi nel preferire ad ogni altro sistema di Governo quello della monarchia lealmente costituzionale, e sinceramente crediamo che con questa forma di Governo siano possibili molte libertà, le quali con altra forma andrebbero facilmente alla licenza, alla tirannia e fors'anco ad una distruzione dell'unità.

Noi riteniamo che nessuno domandi un decentramento del potere legislativo, anche in ciò che concerne la creazione, l'organizzazione e la determinazione delle attribuzioni di tutti i corpi minori, o la loro soppressione o modificazione: che la marina, l'esercito anche quando nei nuovi studi si credesse di comporlo con elementi provinciali, debbano anche per desiderio universale star sempre tutti concentrati nella dipendenza del Re e del Governo centrale: che le relazioni coll'estero, il commercio generale, la libertà del commercio e delle comunicazioni interne, le poste, i telegrafi e le vie ferrate appartengano per la loro natura al Governo centrale insieme a tutta quanta l'amministrazione finanziaria che ha per oggetto di fornire le casse dello Stato, o di amministrare il denaro della nazione.

Crediamo che l'amministrazione della giustizia e la sicurezza pubblica interessano in qualsiasi località tutti egualmente i cittadini dello Stato e che le grandi riforme di cui hanno bisogno, dovranno sempre essere coordinate al principio che quelle amministrazioni, non solo siano uniformi in tutto il regno, per ciò che concerne la loro competenza ed il procedimento, ma anche nel senso che costituiscano sotto la dipendenza del potere centrale o legislativo una completa unità d'azione.

La legge di decentramento che da tanto tempo invochiamo non si deve nel nostro concetto applicare che agli altri rami dei servizi fin qui concentrati nelle mani del Governo, ed a rendere le provincie ed i comuni maggiormente liberi nelle loro amministrazioni.

Noi non vi toccheremo che i principali punti delle gravi questioni che si elevano e sulle quali è necessaria una grande e libera discussione.

Essendo più volte stata messa innanzi l'idea che si consegua un decentramento, quando una legge deleghi ad alcuni alti funzionari residenti nelle provincie l'autorità di compiere in vece del Governo centrale gli atti d'intervento e di tutela nell'amministrazione delle provincie, dei comuni e di altri corpi tutelati, conviene premettere che sarebbe questo il peggiore di tutti i sistemi, e che a nostro avviso per ottenere benefici effetti da un decentramento è indispensabile che il Governo cessi dall'inutile e dannoso suo intervento diretto od indiretto nell'amministrazione delle cose locali.

La libertà piena, intiera, assoluta è quella sola che può creare amministrazioni locali buone ed econome, stabilire in faccia alle popolazioni il vero merito dei loro amministratori ed educar tutti alla vita elettorale.

Tolta la missione ne' prefetti e ad ogni altro superiore rappresentante del Governo di cui si fosse divisata la creazione, di intervenire nell'amministrazione delle provincie ed altri corpi, sorge l'opportunità della loro totale soppressione e sarebbe un gran bene anche politico perchè l'appoggio che il Governo crede di trovare in questa istituzione e nelle altre che le corrispondono, per far prevalere nelle elezioni candidati e principii diversi da quelli che porti l'opinione pubblica, vizia radicalmente il sistema costituzionale. Se l'Inghilterra altamente monarchica e costituzionale vede prevalere i principii costituzionali, non nella lettera soltanto ma nello spirito, lo deve alla mancanza d'una istituzione che corrisponda a quella dei nostri prefetti.

La direzione della sicurezza pubblica com'è affidata in altri paesi all'autorità giudiziaria potrà esserlo anche da noi. Ed in quanto all'avere una autorità che contenga i corpi ed i funzionari elettivi nella cerchia delle loro attribuzioni, si potrà molto più efficacemente conseguirlo con una legge ampia e generale sulla responsabilità ed assicurandone l'applicazione con affidarle all'autorità giudiziaria.

Gli studii finora fatti conducono tutti a credere che alcuni dei grandi servizi ai quali è applicabile lo scentramento non possano essere affidati che ad amministrazioni estendentesi a grandi circoscrizioni territoriali molto superiori a quelle delle attuali provincie. L'istruzione superiore, il servizio forestale, le grandi opere pubbliche, ecc., sembrano aver bisogno di essere amministrate a grandi gruppi.

Ma fin dove sia possibile sembra che convenga avvicinare l'amministrazione ai cittadini prendendo qual principal perno dell'amministrazione la provincia attuale, salve quelle nuove modificazioni della loro circoscrizione che valga a farle corrispondere meglio alle abitudini ed alli interessi concentrati delle popolazioni.

La provincia sembra aver fatto buona prova anche coll'attual sistema elettorale; i rimproveri che si fanno in molti luoghi alla legge di aver senza alcun efficace rimedio sottoposto nei piccoli Comuni la proprietà ad una specie di spogliazione per lo scialacquo che amministratori non interessati fanno del danaro dei contribuenti, non è imputato alla provincia che pure ha una amministrazione formata dagli stessi elettori.

L'esperienza inoltre delle deputazioni provinciali ha dimostrato che si può aver molta fiducia ed attribuir loro quelle autorità di controllo e di tutela che ancor fossero necessarie principalmente per ciò che può riguardare il generale impianto d'un'istruzione elementare obbligatoria, le opere pie ed i servizi sanitari.

La provincia sembra quindi dover essere il vero perno dell'attività amministrativa dei cittadini, ed avere elementi per somministrarla. Essa può senza pericoli ricevere un'Amministrazione creata per elezione diretta e capace di essere così una vera rappresentante delle popolazioni.

Quindi le amministrazioni da crearsi per quei pochi grandi servizi che richiedono una grande concentrazione potrebbero essere circoscritte al numero d'amministratori strettamente necessario per poter convenientemente provvedere all'andamento dei servizi delegati loro, e potrebbero essere anche elette in secondo grado dai Consigli provinciali, per dare così una soddisfazione al generale desiderio che si manifesta in Italia di escluderle da ogni possibilità di assumere un'importanza politica.

Dove si presentano gravissime difficoltà è nel trovare il modo di correggere le Amministrazioni comunali nello scialacquo del denaro dei contribuenti, per cui potrebbero derivarne col tempo conseguenze molto serie e dannose alla libertà.

Il sistema di chiamare la proprietà ad esercitare nelle elezioni un'azione proporzionale alle contribuzioni pagate, è impossibile in Italia, ove il sentimento pubblico vi si ribellerebbe completamente.

Il sistema di attribuire ad una autorità tutoria ancorchè elettiva, come sarebbe la deputazione provinciale, il diritto di annullare sulla domanda di una data quantità di contribuenti le deliberazioni importanti una qualche spesa, ha degli effetti perniciosi sull'educazione politico-amministrativa dell'intiera nazione, poichè sarebbe un incentivo nei ricchi alla tendenza che soventi li muove a starsene in fuori delle agitazioni elettorali e dalle discussioni delle amministrazioni locali.

Quindi è immensamente a desiderare che le discussioni sul decentramento trovino un altro correttivo, come sarebbe fra gli altri la concentrazione dei Comuni operata su scala abbastanza vasta per poter conseguire nell'amministrazione dei medesimi gli stessi effetti che si ottennero nell'amministrazione delle provincie, salvo a creare in ogni piccola località una specie di autorità locale per lo stato civile, la sorveglianza delle scuole, delle strade e della polizia; per quei servizi insomma per cui è necessaria un'azione localizzata.

A rassicurare infine i contribuenti noi crediamo che possa valere molto l'imitazione del sistema americano, secondo il quale tutte quante indistintamente le amministrazioni hanno un mandato tassativamente determinato, e sono responsabili in faccia ad ogni contribuente delle infrazioni che commettono deliberando spese estranee al mandato ricevuto.

È impossibile in un manifesto elettorale di entrare in maggiori spiegazioni ed in maggiori particolari.

Noi confidiamo però che gli elettori vedano tutta l'importanza ed i benefizi che si conseguirebbero quando gli affari del comune si terminassero nel comune, quelli della provincia nella provincia, senza aver altro padrone che la legge; e li esortiamo a conferire coi candidati che si presentano alle elezioni attuali per ottenerne la promessa che presteranno il loro aiuto, l'opera loro ad una pronta ed immediata discussione di tutte queste questioni con l'intendimento d'operare il più ampio e reale decentramento che sia conciliabile col principio dell'unità nazionale, e con l'interesse della Nazione.

Esortiamo tutti i Collegi elettorali a costituire subito Comitati per non fare nessuna elezione in cui non siano sicuri degli intendimenti dei loro candidati.

Ripetiamo che per noi non è questione di persone ma di principii.

Quei Comitati che vorranno mettersi in relazione col nostro possono essere certi che porremo ogni studio per concorrere con essi al buon esito di queste elezioni.

Pel Comitato
PONZA DI SAN MARTINO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5970) del 18 ottobre, che determina il personale pel governo e per l'amministrazione, e quello per il culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendi ed i vantaggi assegnati e l'assimilazione ai gradi militari dei componenti i detti personali.

2. **Un regio decreto** (n. 5977) del 26 ottobre, che ordina siano pubblicati ed abbiano forza di legge nella provincia romana i titoli III, IV e V della legge 13 novembre 1859, n. 3725, autorizzando il Governo del Re a valersi dei suoi poteri per quelle disposizioni eccezionali che fossero nel corrente anno scolastico consigliate dalle speciali condizioni dei singoli istituti.

3. **Nomine** e disposizioni nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

R. Accademia Albertina delle belle arti. — *Corso normale magistrale di disegno tecnico.*

— La presidenza notifica che l'iscrizione all'esame di ammessione per il corso normale magistrale di disegno tecnico durerà aperta sino a tutto il 15 corrente novembre; e che quindi detto esame avrà luogo il 17 stesso mese secondo il programma stabilito nel R. decreto 9 luglio 1869, n. 5198.

Licenza liceale. — Gli studenti di licenza liceale che furono ritenuti in due prove, sono invitati ad adunarsi domani (mercoledì) alle ore 10, nelle vicinanze del Liceo Gioberti.

Teatri, concerti, spettacoli. — Stassera al Gerbino il sig. Alamanno Morelli ci appresta una novità, cioè un dramma di Riccardo Castelvecchio intitolato *Camors*, rappresentato bensì in altre città ma non ancora in Torino. Il nome dell'autore conosciutissimo per altri pregievoli lavori, è arra di sicuro successo. In quanto all'esecuzione la compagnia Morelli saprà anche questa sera rendersi degna del bel nome che porta nel teatro italiano.

Ci auguriamo che il pubblico onorerà del suo gentile concorso la sala del Gerbino.

Il *Vittorio* invece si desta, dopo 48 ore, nuovamente colla *Sonnambula* e la lunga *Dama di spirito*. Gli auguriamo un introito pari a quello di domenica a sera.

Quanto prima il *Balbo* aprirà la sua democratica *salle à fumer* con uno spettacolo straordinario dato dai coniugi Washington (forse quegli stessi che si produssero tempo fa colla compagnia Lupi) ginnastici *non plus ultra*, e specialmente l'uomo pei giuochi che eseguisce si è battezzato coll'appellativo di *uomo mosca*, se vogliamo titolo abbastanza onorifico per un ginnastico.

Il Circolo Sociale inaugurò la sera del 5 le sue soirées invernali. Le danze con scelta musica si protrassero fin dopo la mezzanotte. Furono encomiatissime le sorelle Bonsciua, la damigella Ruffini e la signora Scudellari-Astengo, non che il baritono Franceschini ed il maestro Vulli. Ognuno fu lieto di aver passato una sì deliziosa sera.

Sequestro. — Oggi fu nuovamente sequestrata l'*Unità Cattolica*.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 novembre 1870

Mazzini Caterina nata Pelletto, d'anni 83, di Costigliole d'Asti — Barge Domenico, id. 42, di Torino — Bianchetti Antonio, id. 50, di Rosso (Borgo Sesia) — Chiarotino Michele, id. 64, di Collegno — Bruneri Teresa, id. 18, di Torino — Finello Anna, id. 37 — Quaglia Maria Teresa, id. 13, di Torino — Poghini Monica nata Tardy, id. 67, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 novembre 1870

Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 7 novembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	+ 6,5	6,8	73	N debole	coperto
9 a.	740,1	+ 7,2	4,5	63	N debole	coperto
12	739,6	+ 8,6	5,4	64	calma	sereno n.
3 p.	738,6	+ 10,3	4,6	50	calma	coperto
6 p.	738,7	+ 9,8	4,9	54	calma	coperto
9 p.	738,9	+ 9,2	5,4	63	calma	pioggia

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } **minima** + 5.6 / **massima** + 10,8

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dell'8 + 7,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

8 novembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 10 — **Passaggio** al meridiano, ore 12 8 — **Tramonto**, ore 4 55.

Nascere della Luna, 5 56 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 36 mattino.

Tramonto, ore 7 55 mattino.

Giorni della Luna 16°.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 24 di ottobre 1870

Approvato il processo verbale della precedente riunione, ed accolti con ringraziamenti i doni di opere ed opuscoli trattanti argomenti statistici, amministrativi ed economici, che testè le furono inviati, la Camera sulle fattele comunicazioni emette le seguenti deliberazioni:

1. Sul saluto di fratellanza dal suo presidente inviato alla Camera primaria di Commercio di Roma, ed alla Camera di Commercio di Civitavecchia, non che sulla graziosa risposta pervenuta dalla Camera di Roma — esprime sensi di viva compiacenza per ciò che le reciproche relazioni possano in ora estendersi a quelle provincie italiane che vengono a godere esse pure dei vantaggi delle libere istituzioni politiche.

2. Sulle instanze presentate al Ministero acciò promovesse presso la Banca Nazionale la più estesa concessione dei sussidii di cui il commercio potesse abbisognare nelle critiche circostanze derivanti per contraccolpo dalla disastrosa guerra che combattesi tra Francia e Prussia, non che sui ministeriali riscontri per cui rendesi vieppiù manifesto il buon volere del Governo di interporre la sua cooperazione in tutto ciò che non ecceda i limiti prestabiliti dalla legge — compiacesi nel poter constatare che alla sede di Torino della Banca Nazionale non furono esauriti, nè si esauriscono i fondi lasciati disponibili per le operazioni delle quali possa pervenire la richiesta per parte del commercio.

3. Sulla inoltrata domanda tendente a conseguire che i dispacci di Borsa da Parigi continuassero ad essere trasmessi come quelli destinati alla stampa periodica, e sul riscontro avutone dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, che assicurava avere il Ministero degli affari esteri invitato il regio console italiano a Parigi a fare a tale scopo gli opportuni incombenti — riconosce come i sopraggiunti disastrosi eventi abbiano tolto ogni mezzo di ottenere telegrafiche comunicazioni col principale centro del commercio francese.

4. Sull'annunzio trasmesso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio della facoltà emanata dal Governo di Tunisi di esportazione dei grani e degli orzi dai porti di quella Reggenza — essendo questo avviso stato immantinenti pubblicato, credo non occorra altra relativa disposizione.

5. Sulla circolare dello stesso Ministero che fa conoscere il rimedio proposto dalla Società agricola di Breda contro la *pleuro-pneumonite contagiosa* nel bestiame bovino — ordina che totale circolare rimanga ne' suoi uffici visibile a chiunque lo desideri.

6. Sulla lettera dello stesso Ministero che fa conoscere una relazione del R. console a Janina indicante i mezzi che questi crede i più idonei per istabilire relazioni commerciali tra l'Italia e l'Epiro — ordina effettuarsi che rimanga cotale relazione deposta nei suoi uffici per modo che possa essere esaminata da chi creda averne a prendere cognizione.

7. Domanda presentata al sig. prefetto di Torino perchè voglia dare comunicazione anche a questa Camera di quelle notizie politiche che a lui pervengano in via accelerata, o ch'egli creda tali da potere interessare il commercio — pell'avutone cortese riscontro la Camera ripete i suoi ringraziamenti.

8. Sulla relazione presentata dal cav. Rolla circa i risultamenti del raccolto dei grani, della segale e dell'orzo nelle provincie piemontesi nel 1870 — encomia siffatto accurato lavoro, che manda deporsi insieme alle altre consimili relazioni per poterlo consultare quando ne occorra il bisogno.

9. Sull'appoggio chiesto dal Consiglio comunale di Viareggio alla sua deliberazione, per cui chiedesi la riforma delle tariffe daziarie, e quanto meno la parificazione immediata di trattamento di tutte le merci per la via di terra e di mare — rapportandosi alle già fatte replicate rappresentanze in materia daziaria, non desisterà dal ripeterle semprechè ne torni la opportunità.

10. Sulla interpellanza della Camera di Bologna se fosse o no il caso durante la sospensione dell'azione giuridica per le cambiali protestate ordinata in Francia nelle attuali circostanze eccezionali di invocare presso il Governo un consimile provvedimento che ponga rimpetto al commercio francese il commercio italiano in parità di posizione — approva pienamente la risposta già data dal presidente, secondo il parere di speciale Commissione, che dimostra come non sarebbe opportuno sarebbe anzi in ora assai dannoso il far luogo presso di noi a simili istanze; nel quale parere dimostra poi di concorrere la stessa Camera interpellante.

11. Sulla domanda di parecchi commercianti, stata appoggiata a nome della Camera presso il Ministero, che l'accolse favorevolmente, perchè s'invocasse dal Governo francese la cessazione delle recenti disposizioni che vietavano il transito nel suo territorio dei cereali dall'Italia diretti alla Svizzera, le quali disposizioni, cessate per alcuni giorni, ora sono di nuovo messe in vigore, epperciò gli stessi commercianti porgono altro ricorso perchè si procuri che tale ostacolo non sia prolungato — manda rinnovarsi la preghiera al Ministero di voler nuovamente interporre a tale scopo i suoi buoni uffizi.

12. Sulla relazione che le venne indirizzata dal Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella delle disposizioni adottate per la prossima apertura dell'anno scolastico — commenda la sollecitudine con cui attendesi a dare incremento a quella utilissima istituzione.

13. Sulla corrispondenza che ebbe luogo col signor presidente della Camera di commercio di Lione perchè si potesse ottenere alcuni apparati di precisione per la analisi del filato, della torcitura, della forza e della elasticità del filo serico, da destinarsi all'ufficio del Saggio normale di Torino, dove per maggior sicurezza delle operazioni che vi si compiono si volle introdurre exiandizio un riscontro a cotali operazioni, quantunque fatte su apparati i quali posti in confronto con quelli pervenuti da Lione dimostrarono che in precisione nulla lasciano a desiderare — si approva appieno la determinazione in cui venne la Commissione di ispezione per dare al pubblico tutte le possibili maggiori guarantigie in operazioni che ponno rivestire un'estesissima importanza.

Visto l'elenco dei membri che escono d'ufficio allo scadere del corrente anno, si manda pubblicare il relativo manifesto, e farsi invito ai Municipi di provvedere per le biennali elezioni dei membri di questa commerciale rappresentanza, che, giusta il prescritto della legge, debbono seguire la prima domenica del prossimo dicembre.

Addiviene alla elezione di un commissario effettivo e di un commissario supplente per la Commissione di appello sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile per la provincia di Torino e per la provincia di Novara.

Ad unanimità di voti risultano eletti:

Per la Commissione provinciale di Torino, il signor Melchiorre Col a commissario effettivo, ed il sig. Tancredi Schiapparelli a commissario supplente;

Per la provincia di Novara:

Il signor Augusto Spinetta a commissario effettivo, ed il signor cav. avv. Francesco Pescatore, a commissario supplente.

Il signor cav. Stallo viene designato a presiedere la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale che si presenteranno nei prossimi mesi di novembre e dicembre.

È autorizzato il chiesto svincolo delle cauzioni che avevano somministrato per l'esercizio della pubblica mediazione, i defunti Agostino Boron, sensale, e Vincenzo Giaccone, agente di cambio; ed è provvisto per altre emergenze di Borsa.

Adottato il preavviso di speciali Commissioni:

Si acconsente dalla Camera ad unanime voto a dare appoggio ad una petizione votata dalla Camera di Venezia che, rappresentando come la gravezza delle tasse sulla corrispondenze epistolari in Italia, in confronto di quelle di altri Stati fattasi più sensibile dopo il 1° di luglio testè decorso, quando si posero in vigore le convenzioni postali fra la Francia e l'Inghilterra, e fra l'Inghilterra e la Confederazione Germanica, sia tale da richiedere che anche per l'Italia si procuri di conseguire nuove convenzioni internazionali per le quali siano sminuite le tasse ed aumentato il peso minimo su cui sono regolate le tasse delle lettere semplici massime per quelle dirette all'Inghilterra, e sia inoltre adottata la carta corrispondenza già di uso con buon successo in Austria, nel Belgio, in Isvizzera e presso la Confederazione Germanica.

Secondo il preavviso di altra speciale Commissione, non permettendo le delimitazioni prefisse al proprio bilancio di disporre di fondi all'infuori dei fatti stanziamenti la Camera debbe alla richiesta di sussidio pervenutole dal Comizio Agrario, rispondere non potersi per ora votare altro concorso se non quello consistente nel più fermo appoggio morale.

Anche sulla richiesta pervenuta dalla Camera di commercio di Cuneo perchè sia interposto il patrocinio della consorella di Torino presso il Municipio torinese ed il Consiglio Provinciale, affine di conseguire che si voti per l'effettuazione del progettato traforo del Colle di Tenda un concorso pecuniario corrispondente al beneficio che la città e la provincia ponno ritrarre da sì grandiosa opera, la Camera è unanime nel deliberare che tutto il suo morale appoggio debbe essere conferito al conseguimento dell'intento pel quale colla più lodevole sollecitudine si adopera instancabilmente la commerciale rappresentanza di Cuneo.

Sentita la relazione di speciale Commissione che ebbe ad assistere agli sperimenti di un nuovo sistema di soffocazione delle farfalle nei bozzoli serici, invenzione del signor prof. Castroglovanni, attuata dalla Società G. B. Monti e comp. successori della Ditta Duca Litta e comp., la Camera prende atto della buona riuscita delle operazioni sia per celerità, sia per la essicazione delle crisalidi, sia per la graduata e regolare perdita della umidità che invade l'involucro serico al momento in cui si effettua la soffocazione; ed in quanto al successivo sviluppo del filo serico nella trattura, alla rendita ed alla graduale condizionatura dei bozzoli durante il loro deposito nelle bozzoliere, si stanno attendendo le definitive risultanze che verranno constatate nella filanda stata incaricata di addivenire a tali accertamenti.

Infine sentite le trattative intraprese tra altra speciale Commissione e la Intendenza di finanza per il componimento della lunga contestazione insorta sul residuo di concorso pecuniario stato condizionatamente offerto per le ampliazioni de' fabbricati del Valentino in occasione della Esposizione Nazionale del 1858, la Camera affida alla Commissione stessa il più ampio mandato per addivenire alla definitiva transazione su cotale già troppo prolungatasi questione.

È sciolta la adunanza.

FERRERO *segretario*.

CRONACA ELETTORALE.

La cronaca elettorale comincia a farsi interessante.

Contrariamente a quanto si era annunziato, gli onorevoli La Marmora e Minghetti si presenteranno nuovamente ai loro elettori.

Ieri l'altro abbiamo dato l'elenco dei componenti la Commissione di sinistra per le elezioni; ai nomi già dati vanno aggiunti i nomi degli onorevoli Cavalcanti e Tamaio.

Secondo le informazioni finora ricevute, l'Italia meridionale vedrà piuttosto accresciuto che diminuito il numero dei deputati indipendenti e d'opposizione.

Nel Veneto, in cui preponderava assolutamente l'elemento di consorteria, pare che l'opposizione farà alcuni acquisti. La lettera con cui l'onorevole Broglio dichiarò che a Roma non doveva andarvisi, se non quando fosse fatta la conciliazione col Papa, aprì gli occhi agli elettori.

Quella lettera (che certo fu concertata cogli amici) aveva lo scopo di cattivare alla consorteria i voti dei clericali; è naturale adunque che tutti gli elettori liberali di buon senso, è naturale che gli elettori i quali desiderano sinceramente il sollecito compimento dell'unità italiana, rivolgano sui deputati indipendenti i loro voti.

In Lombardia invece vi è una gran fiaccona, ed è presumibile che, se il partito liberale non si fa vivo, si abbia un lieve aumento di deputati consorti.

Da noi le elezioni daranno un risultato poco dissimile da quello ottenuto nelle passate legislature.

Dell'Emilia e delle Marche non si hanno ancora notizie positive.

Il Ministero pare debba tenere un contegno riservato. Se così è, ciò torna a grande onore dell'on. Lanza il quale dimostra così di saper rispettare il voto della nazione.

Il partito retrivo clericale non ostante la massima: *nè eletti nè elettori* proclamata dall'*Unità Cattolica*, sta contando i suoi voti, col proposito di astenersi in quei collegi in cui vedrà impossibile la vittoria, negli altri pare unirà i suoi voti sui candidati della consorteria. Questa determinazione ci pare affatto improvvida, poichè il malgoverno delle finanze fatto dalla consorteria, i suoi sprechi militareschi, non poco precipitarono l'incameramento dei beni ecclesiastici; la continuazione dello sperpero che sarebbe conseguenza della ristorazione della consorteria al potere, porterebbe per irresistibile conseguenza l'incameramento dei beni parrocchiali, misura cui molti liberali (e noi fra essi) hanno sempre combattuta.

Per il piacere di una vendetta contro i liberali, i clericali si preparerebbero evidentemente da essi stessi nuovi incameramenti; se essi sono, in forse eleggano lor candidati proprii, ma non associno i loro voti ad un partito fatale a tutti.

Gli on. Rossi Michele, già rappresentante il collegio di Nola — Dom. Damis, maggiore di fanteria, già rappresentante del collegio di Castrovillari — l'on. Goretti Ottaviano (destra), già deputato di Cosentino — l'on. Morelli Giovanni (destra), del collegio di Bergamo — il Sartoretti (destra), collegio di Mantova — Massari Stefano (destra), del collegio di Parma, dichiararono di rinunziare alla candidatura dei rispettivi collegi.

Si attendono sempre dagli elettori le nomine dei nuovi senatori. — È necessario che siano pubblicate presto se il Ministero non vuole venire giustamente incolpato di voler agire per sorpresa.

Fra i nuovi senatori si dice vi sarà pure l'onorevole Revel deputato di Chivasso. Egregio e dotto militare esso si assentò dalla Camera nelle più importanti votazioni; è forse ciò accaduto perchè la qualità ed i doveri di militare erano in contraddizione del voto, delle coscienze e delle intenzioni degli elettori?

È stato arrestato al Varo, confine tra l'Italia e la Francia, l'ex-colonnello garibaldino Perelli Ercolini. Esso, costretto a ritornare a Firenze, ha presentato le sue proteste alla legazione francese.

Il giorno 5 ebbe luogo a Roma un'altra dimostrazione al Colosseo per il più pronto trasferimento della capitale.

Scrivono dal campo garibaldino al *Movimento*:

S.... 3 novembre.

Son giunto da due giorni, e milito nella brigata Menotti, cosidetta la terza, essendo la seconda quella del generale Marie, che ho veduto a Marsiglia. Questo per significarvi che la seconda brigata non esiste che sulla carta.

Per contro sono assai meglio rinforzate le due esistenti, e questa di Menotti-Garibaldi è veramente magnifica. Non si faranno miracoli, ma la è tutta gente che farà modestamente il debito suo.

Ve ne mando l'elenco, perchè possiate giudicarne, e quando fatti d'arme siano avvenuti (il che spero non tarderà) sappiate quali corpi vi prendessero parte. Capo dello Stato Maggiore del Menotti è il capitano Sant'Ambrogio; vengono quindi i capitani Baghino e un francese; luogotenenti il Donadei, il Canessa, il Bonomi.

Questa mane passò dinanzi ai nostri avamposti il generale Garibaldi per una delle sue solite ricognizioni, e molte cose ordinò dalle quali mi apparve ancora una volta com'egli pensi a tutto e per tutti, instancabile, pronto, di colpo d'occhio sicuro. Con lui tutti hanno fede di non rimanere inferiori al buon nome italiano.

Nel nostro corpo tutto comincia andare per bene. La attività è merito singolare dei nostri capi, e la confidenza è grande, malgrado la relativa pochezza del numero. Ottimi soldati sono i franchi-tiratori che ha Menotti; corrono a dritta e a sinistra facendo buoni colpi ogni giorno sugli ulani che si spingono troppo innanzi.

Credo non si starà molto senza avere uno scontro. Corazzieri bianchi furono visti ieri l'altro a Beion; ma il grosso dell'esercito nemico, dopo il fatto di Digione, si è da questa parte ripiegato più indietro.

Ieri ed oggi son piovve. Ma l'Auxonne, l'Aube, il Doubs sono straripati. La campagna è d'ogni banda allagata. Ciò spiega in parte le marcie retrograde dell'inimico.

..... 3 novembre.

Ho poche notizie. Una che ci rallegrò molto, ma che a voi non farà nè freddo nè caldo, si è che oggi abbiamo veduto il sole, imbronciato da tanti giorni con noi.

E questo ci ha fatto passare un poco la malinconia del ricordo di Mentana e di tanti poveri compagni di armi che abbiamo perduto colà.

Dei Prussiani nulla di nuovo se non questo, che un corpo abbastanza numeroso marciò da Digione sul Creusot. Magnifico colpo, se loro riuscirà; imperocchè la Francia rimarrebbe priva delle sue più importanti e ricche officine metallurgiche.

Speriamo che non ne vengano a capo.

CORRIERE DEL MATTINO

CRONACA ELETTORALE.

Il Comitato a Torino si è dunque costituito. Vi rimandiamo al suo manifesto da noi pubblicato in prima pagina, al quale noi diamo la nostra piena approvazione.

Quanto ai candidati, finora le notizie che ci pervengono sono più negative che altro, vogliamo dire: abbiamo le dichiarazioni di quelli che rifiutano la candidatura, prima dei fervorini di coloro che l'accettano

Alla filza di nomi che abbiamo già messo nella Cronaca di ieri sera si hanno da aggiungere i signori Costamezzana già deputato del 1° collegio di Parma (destra); Gattierez già deputato di Malnguano (nè destra nè sinistra); Fessina già deputato del 9° collegio di Napoli (sinistra).

La città di Parma trovasi affatto abbandonata dai suoi antichi rappresentanti. Abbiamo da credere che se ne affligga di molto?

Finora la maggioranza di questi rifiuti viene dalla schiera tremendamente disordinata in questi ultimi tempi della destra. Non siamo noi che ne moviamo lamenti. Saranno forse stanchi delle lotte politiche, poco ghiotti dei bei compensi che in verità si hanno da questa vita pubblica, e preferiscono lasciare il campo ai più giovani, nuovi e più ardenti campioni. Ma per parecchi, forse, è la favola exiandio della volpe e dell'uva. Lasciano gli elettori in libertà, perchè gli elettori avrebbero lasciato loro.

Meglio è del resto che nuovi elementi entrino nella nuova Camera, che un sangue più vivo si immetta in quel corpo parlamentare, il quale, a voler essere giusti, ha mostrato finora buona vo-

lontà in discreta dose, mania di chiacchere all'estremo, ma capacità di azione poca.

Vorremmo che i nuovi eletti venissero ad aggregarsi al Corpo politico rappresentativo con altre norme, con altre ambizioni da quelle che dominarono finora. Non la vanità di fare un bel discorso, ma la voglia di promuovere un'utile disposizione, non la smania di discussioni politiche in cui si fa della facile eloquenza con delle generalità sonore, ma l'abilità di pratico trattamento delle materie nella disamina delle leggi importanti e nel passare al cribro i bilanci: e vorremmo che queste buone disposizioni passassero nella massa dei rappresentanti del popolo battezzati e ribattezzati dall'elezione.

A Genova pare che vogliansi riconfermare i deputati scadenti Negrotto, Podestà, Ricci, indipendenti tutti tre, l'ultimo di sinistra; a Recco Casaretto, a Rapallo Molfino, a Voltri Viacava nè carne nè pesce, o per dir meglio un po' carne un po' pesce.

A Firenze paiono assicurate le rielezioni del Ricasoli e del Peruzzi, pericolare invece quelle del Fenzi e dell'Andreucci. In luogo di quest'ultimo sarà forse eletto il Cipriani, appartenente alla sinistra più spinta.

Nel Napoletano pare che vi sarà una grande ecatombe dei deputati scaduti. La sinistra desidera nuovi campioni, la destra vorrebbe guadagnare terreno in quelle regioni dove fu sempre poco in favore; gli elettori sembrano non essere molto contenti nè di questi nè di quelli. Abbiam visto che intende presentarsi a qualche collegio colà il De Renzis, autore di graziosi proverbi drammatici. Ufficiale d'ordinanza del re, egli avrebbe dato con questo intendimento le sue dimissioni.

Da Firenze ci si conferma che il Lanza non vuole assolutamente nessuno intervento delle autorità governative nè diretto nè indiretto nelle elezioni. I prefetti, se interessati dagli elettori, si limiteranno a dire quale dei candidati sia più nelle idee del Governo e qual meno. E così va bene!

L'Indépendance dice che a misura che si conoscono meglio i particolari della caduta di Metz, cresce la colpabilità del Bazaine.

A Parigi fa un tempo indiavolato, pioggia, venti e burrasche.

Ciò vien riguardato molto favorevole alla difesa; le acque della Senna cresciute permetteranno l'azione delle [illegible] cannoniere sulla Senna.

Si crede che quanto prima si faranno vigorose sortite con una numerosissima artiglieria da campo.

L'armistizio non potè combinarsi, primo per la questione dell'approvigionamento viveri durante il medesimo, in secondo luogo perchè Bismark non voleva lasciar votare le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, pregiudicando così la questione che doveva essere solo oggetto delle trattative di pace.

Nizza — (Nostra corrispondenza).

5 novembre.

La lettera di Garibaldi ai suoi amici politici inserta nel *Movimento* di martedì ha prodotto qui una vivissima impressione.

La maggior parte dei nostri concittadini conosceva già quali erano gl'intendimenti del Generale, e, tranne un lieve sgomento causato dalla notizia della sua gita in difesa della Repubblica francese, nessun Nizzardo non dubitava ch'ei non conservasse sempre lo stesso desiderio, che manifestò in tante occasioni dal 1860 in qua, di far ritornare Nizza in grembo all'Italia, e che ora ei asconde per pura necessità sotto il manto di Nizza libera; ma quei Francesi che avevano preso la sua adesione alla Repubblica francese come argomento contro le nostre aspirazioni nazionali, ne sono rimasti stralunati. Persino i giornali ne hanno perduto il fiato; lo stesso focoso *Réveil* non ne ha fatto sino ad oggi parola: è proprio un tegolo sul capo che hanno ricevuto dal Generale.

Cosa diranno a loro posta i giornaletti della Repubblica Universale che formicolano in Italia, e che in questi ultimi tempi ci fecero un'opposizione così sleale?

So da fonte sicurissima che Garibaldi era molto dispiacente che la detta sua lettera, scritta in settembre, non fosse pubblicata ancora, e che non volendo rimanere più oltre in una situazione equivoca, egli ordinò ai suoi amici di farla di pubblica ragione senza verun ritardo.

Vi è stato in questi ultimi giorni un diavoleto in seno della Commissione municipale a proposito di certe spese d'amministrazione e del concorso per l'armamento *nazionale*. I francesi che ne fanno parte vollero profittare della circostanza per isbalzare dal posto i quattro nizzardi loro colleghi, i signori Clerici, Draghi, Semeria e Spitalieri. I primi diedero perciò le loro dimissioni e nello stesso tempo provocarono un'adunanza del partito ultra-democratico onde formare una Comune rivoluzionaria.

Fu il più bel fiasco immaginabile. La loro adunanza non contò dugento persone, non potè conchiuder nulla e, sciogliendosi, fu fatta segno ad un'ovazione di sonori fischi ed urla da varii crocchi di persone che ne aspettavano l'uscita.

Questa mattina i membri demissionari della Commissione municipale si affrettavano prudentemente a ritirare le loro dimissioni.

Noi, Nizzardi, assistiamo impassibili a tutte queste commedie. Per noi, che abbiamo il potere in mano i rossi e gli azzurri è tutt'uno; tanto che ci saranno fra noi cinquemila baionette, come tuttora, e che saremo disarmati, ci conviene chinar la fronte, ma venga una circostanza favorevole ed una speranza di soccorso da parte dell'Italia, e rossi ed azzurri passeranno il Varo più che di corsa.

La guardia nazionale mobilizzata (che tale è il nome della leva in massa dal 20 ai 40 anni, dimodochè abbiamo una guardia nazionale *mobile* ed un'altra *mobilizzata*) è stata convocata per le elezioni dei graduati, ma nè alla prima nè alla seconda convocazione nessuno si è presentato. Il Blache ha perciò deciso che la terza convocazione avrebbe luogo per domani, e che le decisioni prese sarebbero valide non ostante il numero degli intervenuti. Ma non per questo i Nizzardi si muoveranno, perchè prevale sempre più il disegno di rifiutarsi in massa alla leva.

La guardia sedentaria è stata essa pure ristabilita e convocata per questo dopopranzo onde eleggere i graduati. I militi domandarono per acclamazione la conferma delle elezioni di settembre scorso, che hanno incusso al Baragnon una tanta paura.

Al momento che vi scrivo, si affigge un decreto del Blache che sospende perciò il ristabilimento della guardia nazionale.

Come vedete i nostri governanti sono tutti gli stessi. Vorrebbero fare a modo loro e parere liberali facendo votare a noi stessi ciò che essi vogliono. È sempre la politica ipocrita del Governo napoleonico che rinnovano questi repubblicani da ridere. L.

La guardia *nazionale* di Marsiglia sta parlamentando per avere essa sola in custodia i posti della città. Essa minaccia però di prendere d'assalto quello della prefettura, se la *civica* non cede.

Ieri doveva arrivare un migliaio di soldati di linea da Tolone, ma il treno si fece deviare con morti e feriti.

Lucemburgo, 2 *novembre*. — Il Re di Prussia, per domanda fattagli dall'imperatore Napoleone, ordinò che tutti i marescialli e i comandanti dei corpi d'esercito, si recassero immediatamente a Cassel. Quest'ordine sorprese singolarmente i marescialli, i quali non erano stati pur consultati in proposito. Il maresciallo Canrobert aveva ottenuto dal Principe Federico Carlo la permissione di ritirarsi a Stoccarda.

Berlino, 7 — La Prussia nella discussione relativa all'armistizio non vuol concedere l'approvvigionamento di Parigi che giorno per giorno a misura del bisogno, per la via fluviatile della Senna.

Moltke è leggermente ammalato.

È passato per qui il primo trasporto dei prigionieri di Metz.

Da Wilhelmshöhe si annunzia che l'ex-imperatrice Eugenia ha l'aspetto molto invecchiato.

Bruxelles, 5. — Una circolare di Gambetta ai Prefetti spiega i motivi per cui fu ordinata la votazione in Parigi dicendo, che la parte di Governo rinchiusa nella capitale « non voleva prendere sopra di sè tutta la responsabilità della conclusione dell'armistizio. »

Un raccoglitore tedesco di bollettini militari, sommando tutti i risultati delle vittorie riportate dai giornali francesi, ha trovato che essi hanno già ucciso oltre 2 milioni di soldati alemanni, e fatta la più gran strage dei loro capi uccidendo successivamente e [illegible] anche ripetutamente i principi Alberto e Carlo di Prussia, il generale Moltke, il duca di Nassau (sebbene quest'ultimo non faccia nemmeno parte dell'armata tedesca), il principe Federico Carlo, il capo del gabinetto militare, generale Tresckow, e perfino il principe reale di Prussia sarebbero stati mietuti da palle o malattie.

A tutto questo s'aggiungono ora i tentativi contro il ministro della guerra ed il re, le sommosse dell'armata bavarese.

Insomma si direbbe che tutti gli appendicisti, più o meno romanzieri, si sono dedicati alla seria rivista militare creando i drammi delle cave di Jaumont, le storielle dei feretri prussiani coperti di drappi d'oro ed il quadro delle 3000 vedove berlinesi in lutto, che potrebbero tutti quanti essere sottoscritti: *Ponson du Terrail*.

Accanto di così fantastici inventori noi troviamo molto positivo un nostro compatriota, secondo il quale l'Alemagna potrebbe mettere in linea ben trentaduemila cannoni!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 7 novembre (ritardato).

L'Opinione, 2ª edizione, assicura che per decisione presa ieri in Consiglio dei Ministri S. M. recherassi a Roma l'ultimo giorno di novembre.

Bruxelles, 7 novembre.

Le esigenze della Prussia condussero alla rottura delle trattative per l'armistizio.

Thiers partì da Versailles.

Le disposizioni favorevoli che la Prussia mostrò dapprincipio erano unicamente dovute allo scopo di guadagnare tempo per far avanzare le truppe tedesche disponibili.

Vendôme, 6 novembre (sera).

Un pallone reca le seguenti notizie da Parigi: Il Governo della difesa nazionale respinse ad unanimità l'armistizio avendo la Prussia ricusato di lasciare che Parigi si vettovagliasse, ed accettato soltanto con riserva di far partecipare l'Alsazia e la Lorena alla votazione pella nomina dei deputati.

Il *Journal Officiel* del 6 mattina, annunzia la formazione a Parigi di tre armate, una delle quali è composta di guardie nazionali sedentarie di Parigi. Ordine perfetto.

Firenze, 7 novembre (notte).

Filippo De Boni è morto.

Berlino, 7 novembre.

Ufficiale. — Il forte Mortier presso Neufbrisach capitolò. Abbiamo fatto 220 prigionieri e preso 5 cannoni.

Fino a ieri nessun combattimento dinanzi Parigi.

Roma, 7 novembre.

La *Nuova Roma* reca: L'autorità municipale ricevette una comunicazione ufficiale dal Luogotenente, annunziante che domani a mezzodì il Governo prenderà possesso del Quirinale. L'autorità municipale saravvi rappresentata per redigere il processo verbale d'inventario.

Lo stesso giornale ritiene imminente la presa di possesso del Collegio romano.

Tours, 7 novembre.

Un telegramma di Havas, da Parigi, 6, annunzia che l'armistizio fu respinto. Soggiunge che il risultato totale del plebiscito fu di 557,976 *Sì*, 62,638 *No*.

La maggior parte dei sindaci eletti ieri appartengono al partito repubblicano, però furono eletti alcuni partigiani del Comune.

Il *Journal officiel* parlando degli arresti dice che il Governo voleva dimenticare la violenza del 31 ottobre, ma in seguito ai nuovi maneggi del 1° novembre minaccianti la pace della Repubblica, dovette procedere severamente. Il processo contro gli arrestati è incominciato e proseguirassi rapidamente.

Vienna, 7 novembre.

I giornali di Berlino credono probabile la convocazione del Parlamento germanico a Versailles.

Versailles, 7 novembre.

Ufficiale. — Nelle trattative avvenute durante cinque giorni fu proposto a Thiers parecchie volte un armistizio sulla base dello *statu quo* militare ammettendo le elezioni nel territorio occupato.

Thiers dopo parecchi abboccamenti col Governo di Parigi non ricevette l'autorizzazione di conchiudere l'armistizio, domandando anzi tutto che si permettesse a Parigi di vettovagliarsi senza offrire un equivalente dal punto di vista militare.

Questa domanda era inaccettabile e Thiers ricevette ieri dal Governo di Parigi l'ordine di rompere le trattative.

FATTI DIVERSI

I ladri delle ferrovie. — L'altro giorno, scrive la *Provincia di Alessandria* del 5, abbiamo narrato l'importante arresto operatosi in Alessandria del famoso assassino e grassatore Bormida Maggiorino d'Acqui, ad opera del delegato Legnazzi. Ora segnaliamo un altro più importante arresto, quello cioè di cinque capi conduttori di convogli della ferrovia dell'Alta Italia, autori, complici e ricettatori di oggetti derubati nell'esercizio delle loro funzioni.

Rilevanti e ripetute sottrazioni dai bagagli, valigie e colli di mercanzie si andavano da lungo tempo lamentando, massime nei convogli diretti a questo scalo, il di cui personale tiene il suo domicilio in questa città. L'Amministrazione invigilava, spendeva somme egregie per la scoperta dei colpevoli, e sempre indarno, ma non indarno invigilava il delegato di pubblica sicurezza Legnazzi che, nella notte del 2 al 3 di questo mese, pensando che era venuto il tempo di operare, entrava con piede sicuro nella casa d'uno dei principali associati di questa combriccola di ladri.

Quivi, dopo una lunga e minuta perquisizione, scoperse un'infinità di oggetti d'oro, di lingerie finissime, di vesti di seta da donna che sequestrava coll'arresto del detentore, che è un conduttore di convoglio.

Un'ora dopo penetrava nella casa di un altro capo convoglio dove pure rinveniva ed ori e sacchi da viaggio, e stoffe ed oggetti preziosi che parimenti sequestrava. Ma il custode di questi oggetti non era in sua casa, ma sibbene in un'altra in via S. Lorenzo, dove appunto veniva sorpreso ed arrestato. Più tardi perquisivasi l'abitazione di un terzo capo convoglio, poi di un quarto, poi di un quinto, e dappertutto si rinvennero oggetti di furtiva provenienza, e presso uno dei cinque arrestati da oltre trenta biglietti del Monte di Pietà, tante ricevute di una casa clandestina di pegni, molte memorie di oggetti di già stati venduti, ed un mazzo di ben quaranta tra chiavi e grimaldelli. Con questi aprivansi valigie e bauli, dai quali involavano ciò che più loro talentava, e diossi che, per confessione d'uno degli arrestati, s'aveva cura d'aprire e derubare le valigie che provenivano da lontano, e principalmente quelle di stranieri, onde così allontanare meglio il pericolo di poter essere scoperti e denunciati.

Un proclama d'un sotto-prefetto repubblicano. — Il sotto-prefetto del circondario di Beaune (Costa d'Oro) ha fatto un proclama per la leva in massa, la cui conclusione è questa:

« Ve l'annuncio, ve lo dico: sono tutti persi;
« Disprezzate le loro mitragliatrici;
« Saltate sui loro cannoni;
« Son tutti persi;
« Ne vedranno dei giovani;
« Ne vedranno dei grandi;
« Ne vedranno dei piccoli;
« Ne vedranno di quelli che li guarderanno col solo occhio che sarà loro rimasto;
« Ve l'annuncio: ve lo dico, sono tutti persi;
« Saltate addosso. »

Questo sotto-prefetto è un mercante di vino.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *dell'8 novembre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 20 a 1 36 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 85 a 90 il miria, compreso il dazio.

Legna verna	cent.	36 a 38
— noce, rovere, faggio	»	30 a 32
— rovere senza corteccia	»	40 a 42

il miria, dazio compreso.

MERCATO DI PINEROLO
(Nostra corrispondenza)

5 novembre. — Il mercato fu ordinario, il frumento rimase stazionario, la meliga tese al rialzo e gli altri prezzi al ribasso.

Eccovi il listino delle vendite, e dei prezzi:

2[illegible]4 ettol.	Frumento	da L. 24 84	a 25 47
31 »	Segala	da » 15 88	a 15 44
184 »	Meliga	da » 12 61	a 12 18

l'ettolitro.

1887 mir.	Patate	da L. 0 85	a 0 50
402 »	Castagne fresche	» 1 10	a 0 90
76 »	Canapa	da » 7 —	a 6 25

il miriagramma.

Borsa di Milano — 7 novembre 1870.

[illegible] pom. — Gli affari sono calmi, ma i prezzi si conservano sempre più sostenuti. L'oro è piuttosto scarso. I cambi deboli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 25
» » fine corrente	59 30
Prestito Nazionale 1866	78 1/8
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	702 —
Boni ferrovie Meridionali	424 —
Obblig. ferrovie Meridionali	172 —
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastico	78 1/2
» Regia tabacchi	466 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
Londra a tre mesi	26 04
» Francoforte a tre mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	211 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 93.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 30.

I 20 franchi a 20 93.

Borsa di Genova — 7 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 20 a 59 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 05.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2404 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 456.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 338 e 337.

Le azioni Regia Tabacchi a 699.

Francia breve lett. 105, den. 104 50.

Londra a vista lettera 26 28, den. 26 20.

Marenghi da 20 92 a 20 90.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Firenze del 7 novembre 1870.

Rendita lettera	59 20
» denaro	59 17
Oro, lettera	20 90
Londra, lettera, tre mesi	26 05
Marsiglia a vista	— —
Prestito Nazionale	78 80 e 78 70
Obbligazioni tabacchi	[illegible] —
Azioni Tabacchi	696 —
Banca Nazionale	2400 —
Az. della Società ferr. Meridionali	338 —
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » in carta	442 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 15

Marsiglia, 7.

Rendita francese	54 75
» italiana	— —
Austriache	785 —
Ottomane	— —
Russe	— —

Lione, 7.

Rendita francese	55 60
» italiana	57 —
» Lombarde	365 —

Vienna, 7.

Mobiliare	255 70
Lombarde	178 80
Austriache	385 —
Banca Nazionale	729 —
Napoleoni d'oro	9 79
Cambio su Londra	121 25
Rendita Austriaca	67 79

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

8 novembre 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 15 15 (59 15) 59 20 25 (59 22 1/2) in liq. 59 10 10 15 10 05 pel 30 novembre.

Corso legale 59 15.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in l. 78 95 79 pel 30 novembre.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 78 85. P. 78 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in l. 2420 pel 30 novembre.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 398 50 399 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 170 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 93 a 20 91.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'8 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La gravità delle notizie non isfuggirà certamente a nessuno: le trattative d'armistizio sono adunque fallite? La Francia non ha dunque avuto il coraggio d'inghiottire l'amaro calice, di sopportare la dolorosa operazione dell'amputazione?

Ma come continuerà essa una lotta cotanto disuguale se nessuna potenza muoverà in suo soccorso? E come credere che alcun dei nostri voglia romper la fede data agli altri e porsi in imbarazzo quando ne può star fuori?

Ora la grande incertezza predominante ha tarpato le ali al movimento ascendente delle nostre Borse. Si misura lo stadio percorso in due mesi e si teme della reazione.

Stamane la Rendita veniva offerta in principio a 59 25 e gradatamente discese a 59 05. Per fine mese eranvi offerte a 59 17 1/2 e dimande a 59 10. Meno ben tenuti anche gli altri valori che ebbero a subire una piccola reazione dai corsi di ieri, rimanendo ai seguenti prezzi:

Prestito nazionale 78 75 a 78 70.
Banca nazionale a 2415 a 2410.
Banco Sconto 174 a 173 50.
Tabacchi 696 a 694.
Meridionali 337 a 334.
Obb. Eccl. 79 a 78 90.
Credito fondiario S. Paolo 400 a 398.
Obbl. Meridionali 172 a 171 50.
Obbl. Canali Cavour 350 a 348.
Oro 20 94 a 20 96.



Carignano (ore 7 1[2) — Opera: *Il Trovatore*. Ballo: *La Devadacy*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *Una donna di spirito*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Camors*.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta: *Le nostre alleate*.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La gran mare*.

D'Angennes (ore 7 1[2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Delfina l'ouvriera*.

Nazionale (ore 6) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *I reali di Francia*. — Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico; avrà pure principio il Corso speciale di preparazione all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 16-C

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

Liceo Ginnasiale Fornaris

Via S. Francesco da Paola, N. 24.

Corso del Liceo in **due anni.** — Le lezioni per la 1ª classe liceale e pel ginnasio incomincieranno il 3 novembre — Dal 1° ottobre furono ripigliate quelle della 2ª classe liceale. — Ammessione all'università. 18-D

Società di Monteponi

Gli azionisti della Società di Monteponi sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il **giorno 22 novembre,** ad un'ora pom. nella sala dell'ufficio d'Amministrazione della Società, via Cavour, N. 41.

A termini dell'art. 18 degli Statuti Sociali, gli azionisti che vogliono intervenire dovranno depositare i loro titoli alla Cassa Sociale nei tre giorni precedenti a quello della riunione.

4328 Torino, 2 novembre 1870.

Avviso agli insegnanti

e sigg. Librai.

È uscito un nuovo **abecedario** ad uso delle Scuole Elementari d'Italia per ambi i sessi, con nuovo metodo di facilissimo insegnamento.

Caduna dozzina cent. 70, franchi a domicilio cent. 90.

Si spediscono i campioni *gratis* dietro domanda affrancata.

Presso **Arneudo Giacomo,** *libraio editore*, via del Gallo, N. 2, Torino. 4338

Suardi Lomellina

abitanti numero 1800.

È vacante pel primo gennaio 1871 la condotta medico-chirurgico-ostetrica, stipendio L. 2,200.

Le dimande documentate al sottoscritto sindaco, franche di posta, entro tutto novembre prossimo.

4177 *Il Sindaco* **Ravazzani.**

Da rimettere al presente

negozio bene avviato di paste, riso e pane, con poco rilievo.

Dirigersi alla panatteria MANAVELLO, via Provvidenza, N. 34, Torino. 4381

ACQUA RIPARATRICE FRUCHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. 2 50.

Deposito presso la signora vedova

CLARA APPINO

via Barbaroux, 16, Torino.

75-O

POSATE E ARGENTERIA Cristofle

PREMIATE CON MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI ALESSANDRIA 1870

M. BACHI

Piazza Castello, 23, accanto al negozio Perotti e Nigra

Dodici Cucchiai e dodici Forchette		1ª qualità	L. 48
12 Coltelli	L. 24	Trinciante e Forchettone	» 9
Cucchiaio da salsa	» 6	12 Cucchiarini da caffè	» 12
Cucchiarone per zuppa	» 6	12 Cucchiai, 12 Forchette 2ª qual.	25

Grande assortimento di Caffettiere, Théières, Zuccheriere, Scaldavivande, Vinaigriers, Salini, Portabicchieri, Portabottiglie, Portauova, Zuppiere, ecc. ecc. 4379

R. OPERA DI MATERNITÀ DI TORINO

Provvista di **num. 150 ettolitri di vino.** Presentare i saggi e il prezzo a tutto il 19 novembre 1870. 4397

Fratelli BOCCA Librai | **STAMPERIA REALE**

Via Carlo Alberto, N. 3. | **Via Vanchiglia, N. 16.**

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

PER USO DELLE SCUOLE

RIORDINATO E RICORRETTO

PER CURA

del Professore TOMMASO VALLAURI

TORINO 1870

	Due volumi in-8° sciolti	L.	15
	» » legati in tutta tela	»	18
4382	» » legati in pergamena	»	18

VENDITA DI PIANTE
in Piverone presso IVREA

Le piante sono divise in **dieci lotti** comprendenti: **86 Quercie — 3 Ciliegi — 2 Olmi** —per il prezzo complessivo di L. 3,031.

Le offerte a partiti privati sulla base di detto prezzo dovranno essere fatte prima del 30 corrente novembre all'Agente **Lorenzo Pavignano,** in Piverone, presso il quale si potrà avere conoscenza delle altre condizioni relative alla vendita.

Piverone, 1° novembre 1870.

LE MEILLEUR POTAGE

EST CELUI AU

TAPIOCA-LOUIT

Garanti premier choix du Brésil

ÉPURÉ ET PRÉPARÉ POUR POTAGES ET ENTREMETS

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGES
FARINES DE LÉGUMES CUITS POUR PURÉES

EXIGER POUR GARANTIE DE QUALITÉ LA MARQUE

LOUIT FRÈRES ET C.

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

DEPOSITI IN TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.**

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Vendita a' pubblici incanti di un tenimento proprio del detto Regio Ospizio, denominato L'Amico, *in territorio di Torino.*

Sabato 12 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, avanti alla Direzione del predetto Regio Ospizio, ha luogo la vendita ai pubblici incanti di un tenimento di spettanza del medesimo, denominato **L'Amico,** situato *a soli 3 chilometri dalla città* a sinistra dello stradale di Stupinigi, regione Lingotto, di ettare 35, 07, 55, pari a giornate 94, 41, 05, d'antica misura, di cui giornate 50, 07, 11, campo, giornate 43, 09, 08, prato adacquatorio, tavole 37, 09, orto, tavole 45, 3, 6, aia e sito, con ampio fabbricato civile e rustico, cappella, pozzi da terra ampissimi, in attiguità dell'anzidetto stradale.

La vendita segue in un solo lotto sul prezzo d'asta di L. 110[m. inferiore all'estimo, col metodo della licitazione orale, all'estinzione di candela vergine.

Per far partito, si richiede il deposito di L. 10[m. in numerario od in rendita del Debito Pubblico al valore del giorno antecedente a quello della licitazione, oltre a L. 5[m. in contanti per le spese.

Il prezzo è pagabile per un terzo in rogito, l'altro terzo fra tre anni successivi ed il saldo fra tutto l'anno 1876.

Le condizioni generali della vendita sono visibili presso la Segreteria del prelodato R. Ospizio, via di Po, N. 33, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, dove possono anche consultarsi i titoli relativi alla proprietà del tenimento. 4009

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI

per nove anni, dall'11 novembre 1871, della tenuta della *Grangia di Scarnafigi*, in due lotti, territori di Saluzzo, Scarnafigi e Lagnasco, e dei poderi denominati *Siccardino, Cascine Nuove, Gattasso, Tetti Bolla, Cascinasse, Murtizzo e Veneria*, in sette lotti, territori suddetti e di Cardè.

L'asta si aprirà in Torino nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 5, alle ore 10 di mattina del 24 novembre prossimo, ed i relativi capitoli d'oneri, colla descrizione dei lotti, sono visibili negli uffizi del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, 20, e presso i rispettivi Economi locali.

Torino, 20 ottobre 1870. 4166

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito 761

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appatiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 2.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da ***A. Manzoni e C.***, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIDALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANDREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI TORINO

DAZIO DI CONSUMO

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di consumo governativi nei Comuni aperti sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'Appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei Comuni appaltati delle addizionali e Dazii comunali, dividendo con ciascun Municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui Dazii interni di consumo approvato col reale decreto 25 agosto 1870, N. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo complessivo per tutti i Comuni sotto indicati è di lire trecentotremila trecentoquarantacinque (L. 303,345).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col regio decreto 25 gennaio 1870, N. 5452, aprendo l'asta alle ore **12 meridiane del giorno 10 del mese di novembre 1870.**

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta, la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al decimo dell'importo complessivo dei canoni per l'intero quinquennio attribuiti ai Comuni compresi nell'appalto.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capo-luogo della Provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di Finanza e presso la Prefettura e Sotto-Prefetture della Provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

Presso l'Intendenza di Finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco dei Consorzi e Comuni aperti della Provincia abbuonati alla riscossione dei Dazii governativi, coll'indicazione del canone complessivo di ciascuno, e ciò per gli effetti dell'articolo 28 dei capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero inviata all'Intendenza di Finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 15 novembre 1870, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 89 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a termini dell'art. 90 del Regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 20 novembre 1870, alle ore 12 meridiane col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, salvi gli effetti dell'articolo 81 del precitato Regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capo-luoghi di Circondario e di Mandamento della Provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella Gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa Provincia.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, . Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio Militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

38-O *Direttore del Convitto,* **G. AIMO.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. MONDO;** Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carral; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; ed in tutte le farmacie. 4293

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1[4 chil. L. **2 50;** 1[2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1[2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Da vendere o da affittare

in Barge (SALUZZO)

Locale ad uso filatura od altro opifizio qualsiasi, con acqua pere une e ruota americana; annessi casa civile, giardino e prato di are 92.

Dirigersi ivi al sig. Giulio Bossa. 4248

Da affittare al presente

Signorile alloggio di otto membri, via S. Anselmo, num. 3, piano 1°.

Da affittare al presente grande locale al piano terreno con cinque membri annessi, servibile per uso di caffè, ecc.

Alloggio di sette membri al 3° piano. — **Diversi forni** coi relativi locali, via Giulio, N. 12. 4176

BIGLIARDI da vendere e riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

4374 INCANTO

di macchine per la costruzione di ruote da carri e da carrozze, cadute nel fallimento Robertson, mandate vendersi con decreto del tribunale di commercio di Genova 21 settembre ultimo.

(1ª pubbl.)

Giovedì prossimo 10 corrente novembre, alle ore 9 di mattina, nel regio arsenale di costruzione al borgo Dora, si procederà dal sottoscritto alla vendita all'incanto all'ultimo e miglior offerente per contanti di dette macchine, cioè:

1° Macchina Kinders per formare ed arrotondare i gavelli e gli spigoli dei medesimi, secondo il diametro della ruota;

2. Macchina grande per far l'incastro ed i fori dei gavelli e dei mozzi.

Torino, 5 novembre 1870.

Not. Carlo Gagna estimatore giurato.

4388 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il 28 novembre 1870, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, num. 15, piano 1°, scala a destra, si farà l'incanto di due cascine, una in territorio di Collegno, detta la Tabacchera, di ettari 28, 71 e 76 (giornate 75, 37, 45), in aumento al prezzo di L. 70,000, l'altra sulle fini di Torino, nella regione di Lucento, di ettari 5, 29, 04 (giornate 13, 73, 48), detta la Cittadella, con tre ore d'acqua, ampio fabbricato civile e rustico, aia, giardino cinto di muro, orti e prati in aumento al prezzo di L. 30,000, più d'una casa nel viale lungo Po, col num. 20 d'entrata, in aumento al prezzo di L. 15,000.

Per maggiori informazioni rivolgersi allo studio del detto notaio.

Torino, 1° novembre 1870.

Antonio Bastone not.

4391 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico, che non sarà per pagare nessun debito contratto, o che fosse per contrarre la di lui moglie Teresa già vedova Piacenza, nata Sciorelli, essendosi la medesima, senza plausibile motivo, assentata dalla casa maritale fin dal giorno 23 ottobre ultimo scorso.

Dellasetti Pasquale.

ESTRATTO DI BANDO

per reincanto di immobili.

(2ª Pubbl.)

Col ministero del notaro Luigi Secondo Pecco, residente in Ivrea, nel giorno 28 del prossimo mese di novembre, alle ore 10 di mattina, e nel di lui studio posto in Ivrea, via Balbo, al secondo piano di casa Molinario, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dell'infradescritto immobile caduto, nell'eredità di Ferrero Lorenzo fu Bartolomeo d'Ivrea, sul prezzo a cui fu portato coll'aumento del sesto, cioè: di L. 4039 16.

In territorio d'Ivrea, regione detta Carale e Via Arba, pezza vigna, monte e rocca, e parte prato, in mappa coi nn. 2600 e 2601, di are 66, cent. 16 (tav. 174, 1), con fabbrica entrostante, composta al piano terreno di una piccola cucina con piccolo crottino a nord di questa, tinaggio, stalla e travata da terra, e di quattro membri superiormente a questi, con scala esterna in legno e sottotetto sino a questo compreso, e con pozzo d'acqua viva, fra le coerenze della via vicinale metà compresa, Gera Francesco, Brida eredi cav. avv. Giuseppe ed eredi Zotto.

I patti e condizioni della vendita sono visibili nello studio di detto notaro, senza costo di spesa.

Ivrea, 28 ottobre 1870.

Luigi Secondo Pecco not. deleg.

4277

Torino, Tip. C. Favale e C.